DOPPIOZERO

Occhio rotondo 29. Colossale

Marco Belpoliti
21 Aprile 2024

Che cosâ??Ã¨ oggi una fabbrica? Un luogo di produzione, ma anche un luogo complesso. Un luogo di macchine e strumenti, eppure un luogo difficile da visualizzare. E da abbracciare con lo sguardo. Per questo ci voleva lâ??occhio grandangolare di Luca Campigotto per restituirci lâ??immagine di una fabbrica odierna. Scegliendo il taglio diagonale lâ??autore ci permette di capire le dimensioni della fabbrica e insieme la complessitÃ della sua organizzazione produttiva. Tra il primo piano con i tubi anneriti e le strutture lÃ in fondo corre una distanza ragguardevole che possiamo solo intuire. Ã? una macchina produttiva difficile da leggere per chi non Ã¨ del mestiere, per chi non si aggira giorno dopo giorno dentro lo stabilimento.

Solo loro â?? operai e i tecnici â?? potrebbero dirci i nomi delle â??coseâ?• che ci sono nella fabbrica e come funzionano. Campigotto non ha voluto indicare il nome dello stabilimento industriale, a Brescia, dove ha scattato la fotografia, e neppure cosa produce. Forse non gli interessava neanche. Quello che gli preme Ã¨ la dimensione di questo apparato, la sua complessitÃ tecnologica. Il fotografo veneziano ha una particolare predilezione per il colossale, per lo smisurato, per ciÃ² che appare enorme. Sia che si tratti di una montagna, di un deserto, di una piazza o di una rovina, lâ??occhio di Campigotto divora lo spazio e ce lo restituisce, passando per lâ??obiettivo, sotto forma di monumento. Lâ??atto fotografico per lâ??artista veneziano Ã¨ un atto *del* e *nel* presente, e tuttavia comprende dentro di sÃ© il passato e persino il futuro.

Monere Ã¨ la parola latina da cui deriva il termine che usiamo per indicare gli edifici e le strutture architettoniche che possiedono un particolare valore artistico. Campigotto fa esattamente questo: rende memorabili le cose che guarda: un residuo bellico su una spiaggia della Normandia, una nave ancorata nel porto di Genova, un fontego a Venezia, un teatro a Chicago, il Tesoro di Petra. Nessuna differenza tra la pietra, il ferro, il marmo, la sabbia o il ghiaccio. Campigotto rende tutto immenso, e perciÃ² degno della nostra attenzione come della nostra meraviglia. Ci stupisce, ci sorprende, ci lascia a bocca aperta, a seconda delle situazioni e dei luoghi, ma sempre suggerendo di guardare qualcosa di portentoso.

La Natura come lâ??opera umana Ã¨ fonte di continua sorpresa. Proprio come questa incredibile fabbrica: misteriosa, oltre che strana e indecifrabile. Questo ci fa sospettare che il mondo intorno a noi, se guardato da Campigotto, possa provocare stupore, lo stesso sentimento che egli intravede dâ??acchito dentro lâ??obiettivo della sua macchina fotografica. Come si produce questa meraviglia? Attraverso il colpo dâ??occhio, che Ã¨ lâ??inquadratura, cosÃ¬ come lâ??ha fissata lâ??autore dopo vari movimenti e spostamenti del suo apparecchio, dopo varie calibrature successive e ponderate. Ma non câ??Ã¨ solo questo, come nel caso della fabbrica qui ritratta. Il generale necessita del particolare; Ã¨ la somma di dettagli che ogni fotografia di Campigotto contiene. Figlia dello sguardo della pittura settecentesca â?? Canaletto, Bellotto, Guardi â?? la visione di questo fotografo veneziano porta a compimento il movimento descrittivo che Ã¨ stato fissato da Gabriele Basilico.

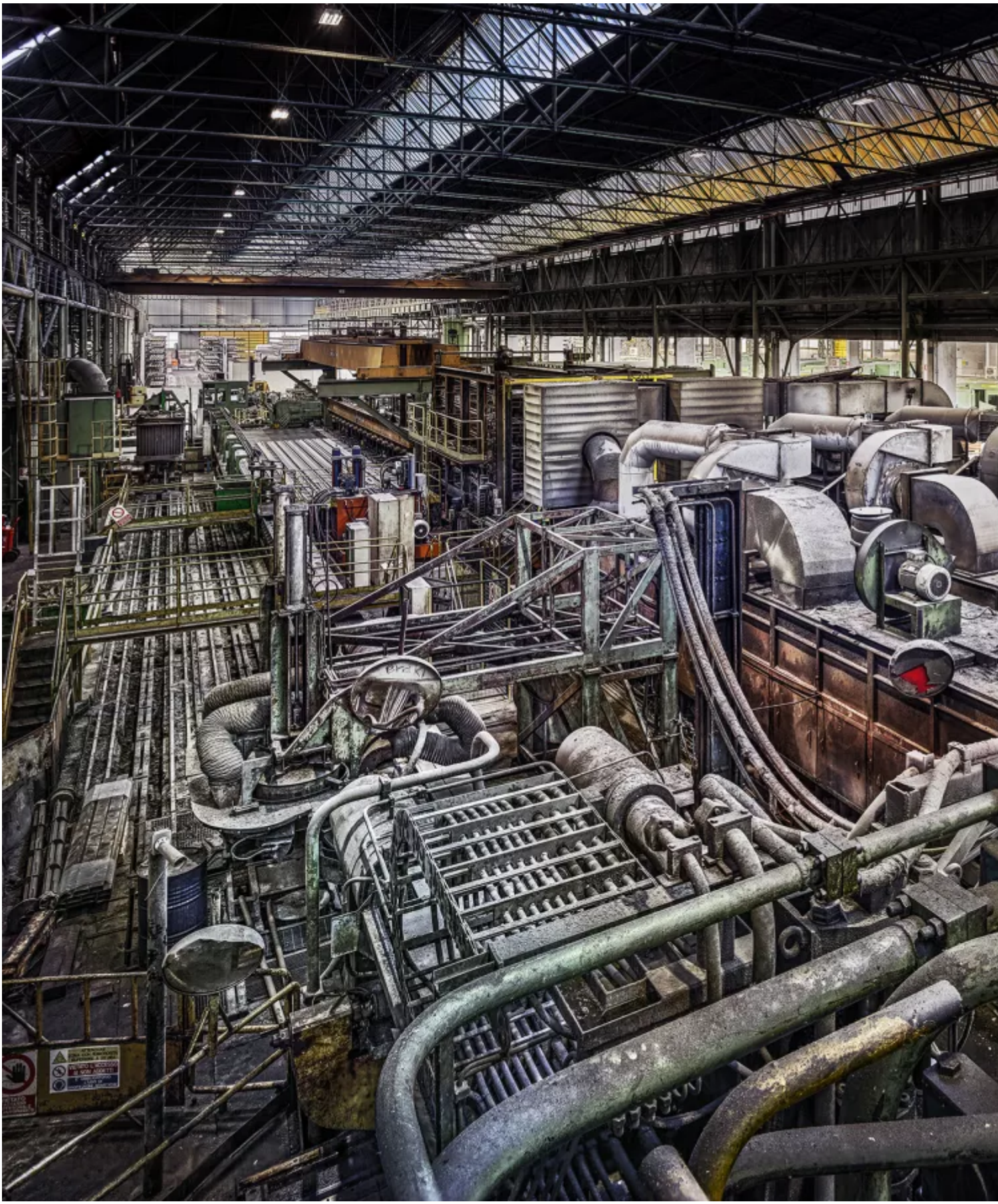
Lo dilata e lo dettaglia, lÃ dove per Basilico era la luce e lo stato fisico del fotografo di fronte alle architetture a descrivere le cittÃ del mondo. Campigotto Ã¨ condizionato dal dettaglio, dallâ??accumulo di dettagli, che non a caso costituiscono ancora oggi la bellezza intarsiata della sua Venezia. La parola â??dettaglioâ?• Ã¨ un francesismo; sta per: â??tagliare a pezziâ?•. Ma questi pezzi, come si vede nella fabbrica lombarda, Campigotto li unisce insieme al fine di dare piÃ¹ forza alla propria immagine. PiÃ¹ che di

fotografie si dovrebbe parlare dâ??immagini, cosÃ¬ come le pitture di Bellotto sono fotografie composte con i pennelli e il colore. Non si puÃ² che provare ammirazione e sorpresa per questa fabbrica cosÃ¬ simile a un canale veneziano attraversato da gondole, a una piazza o a un campiello visitato da una miriade di persone. La fabbrica Ã¨ qualcosa dâ??immenso, ma anche di dettagliato, composto da unâ??infinitÃ di particolari che si vedono solo se ci si avvicina allo scatto e lo si osserva con attenzione.

La fabbrica Ã¨ uno dei miti della modernitÃ . Racconta Luca Campigotto che da bambino suo padre lo portÃ² a vedere Goliath, una balena di ventidue metri conservata in formalina sotto un tendone in Riva dei Sette Martiri. Il suo cuore pesava 450 chili. Ricorda ancora lâ??odore nauseabondo del mammifero, ma in quel momento, nacque in lui lâ??attrazione per ciÃ² che Ã¨ smisurato, inaudito: â??Bellezza, in fondo, Ã¨ tutto quello che posso restare a contemplare meravigliatoâ?•.

Industria metallurgica, Brescia, 2022, copyright Luca Campigotto

Leggi anche

Marco Belpoliti | Occhio rotondo 16. Guanto
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 17. Italia
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 18. Calvino
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 19. Nero
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 20. Elliott Erwitt
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 21. Nemico
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 22. Scrivere
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 23. Camini
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 24. Porta
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 25. Graffiti
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 26. Sacchi
Marco Belpoliti | Occhio rotondo 27. Karl
Marco Belploliti | Occhio rotondo 28. Scatolone

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO